



SAGGIO

Il «popolo» di Sturzo alternativo al populismo

Flavio Felice è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università del Molise, presidente del Centro Studi Tocqueville-Acton e del Consiglio scientifico dell'Istituto di Studi Politici San Pio V. È direttore della rivista «Prospettiva Persona» e Adjunct Scholar all'American Enterprise Institute di Washington D.C.

Il suo ultimo saggio «I limiti del popolo. Democrazia e autorità politica nel pensiero di Luigi Sturzo», pubblicato da Rubbettino, analizza il significato delle nozioni di «popolo», «autorità» e «democrazia» nella tradizione del popolarismo, in un incontro fertile con il liberalismo.

Il principio fondamentale del popolarismo 'sturziano' è un'idea di «popolo» completamente diversa e alternativa a quella espressa dal populismo nelle sue diverse declinazioni. Il popolarismo di Sturzo, infatti, critica l'idea di popolo declinata al singolare, declinandola, invece, al plurale. Il pluralismo così inteso tutela e individua come fondamento principale la coscienza individuale, rifiutandone l'assorbimento in un indistinto misticismo politico nel suo duplice aspetto organicistico e giacobino, che costituisce la genesi di tutti i populismi.

In particolare, nella prospettiva sturziana c'è il rifiuto per quel populismo contemporaneo in cui il leader si presenta come l'incarnazione del popolo, categoria mistica, incarnata da un capo carismatico, e per un'idea di popolo organicistica: l'attributo popolare indica invece il metodo della partecipazione alla vita civile.

Il popolo, secondo Sturzo, è un concetto «pluriarchico», perché esprime una forza sociale di controllo, ed esercita la funzione di limite del potere mediante organismi procedurali istituzionali. In primo luogo mediante l'esistenza di una pluralità di centri d'interesse che limitano il primato del politico sul sociale. In secondo luogo, esercita una forza morale di controllo tramite la sua articolazione in partiti, sindacati, mass-media, società civile. In terzo luogo, come limite politico, attraverso l'organizzazione democratica e l'esercizio delle libertà politiche, che Sturzo definiva «il metodo di libertà».

Ne consegue, come osserva Felice, una nozione di società altamente differenziata, in cui accanto alla sfera del politico vi sono tante altre sfere di pari dignità: economia, religione, arte. Tutte ugualmente produttrici di un particolare tipo di bene comune, delineando una forma di democrazia partecipativa non alternativa rispetto a quella rappresentativa-elettorale, ma al contrario di essa sviluppa una prerogativa fondamentale: la dimensione inclusiva delle sue istituzioni, tramite

la permanente contendibilità delle cariche pubbliche.

Il populismo, invece, propone un modello di democrazia non inclusivo ma esclusivo, fondato sulla concezione della *leadership*, che mira all'identificazione tra il capo e il popolo in termini di aspirazioni, e sull'idea dello stesso popolo, considerato come comunità organica coesa, che confina ogni alterità politica nella categoria discriminante del non-popolo.

Il saggio di Flavio Felice ha il merito di riscoprire, sulla base di una ricerca approfondita e ineccepibilmente documentata, la ricchezza e la profondità del pensiero e delle analisi di Luigi Sturzo, che forniscono elementi preziosi di riflessione per superare la crisi contemporanea delle democrazie rappresentative.

Claudio OZELLA

Il libro

F. Felice

I limiti del popolo. Democrazia e autorità politica nel pensiero di Luigi Sturzo

Rubbettino, pp. 409, euro 25

